

XXXIX.

1^a TORNATA DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1895

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE FINOCCHIARO-APRILE.

INDICE.

Disegni di legge:

Eccedenze d'impegni e maggiori assegnamenti (Approvazione)	Pag. 1251
Bilancio della istruzione pubblica (Discussione)	1267
Oratori:	
DE CRISTOFORIS	1269
DE NICOLÒ	1277
MARAZZI	1267

La seduta comincia alle 10.

Borgatta, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Elezioni.

Presidente. Comunico alla Camera che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sulla elezione contestata del collegio di Bitonto.

La relazione sarà stampata, e distribuita ed iscritta nell'ordine del giorno della seduta di sabato.

Discussione di diciassette disegni di legge per eccedenze di impegni e per maggiori assegnazioni su vari bilanci dell'esercizio finanziario 1893-94.

Presidente. L'ordine dal giorno reca: Discussione di diciassette disegni di legge per eccedenze di impegni e per maggiori assegnazioni su vari bilanci dell'esercizio finanziario 1893-94.

Disegno di legge n. 2.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge: nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo unico.

Articolo unico. Sono approvate le eccedenze d'impegni risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1893-94 per capitoli di spese obbligatorie e d'ordine nella complessiva somma di lire diciassette milioni centoquattromila trecentosettantasette e centesimi trentuno (lire 17,104,377.31), ripartite fra i Ministeri ed i capitoli descritti nella unita tabella.

**Tabella delle eccedenze d'impegni su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine del bilancio 1893-94
risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.**

Ministero	CAPITOLI DEL BILANCIO 1893-94		Somma
	Num.	Denominazione	
Tesoro . . .	26	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato. .	28,077. 36
	27	Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito	275,521. 06
	29	Onere dello Stato per i trasporti in servizio cumulativo ferroviario marittimo attraverso lo stretto di Messina — Convenzione 5 dicembre 1877.	1,500. »
	34	Corresponsione alle casse delle pensioni e dei soccorsi del personale delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula delle quote del 2 e 1 per cento del prodotto lordo al di sopra di quello iniziale (art. 35 del capitolato per le reti Mediterranea e Adriatica e art. 31 di quello per la rete Sicula).	22,049. 16
	36	Oneri derivanti allo Stato dall'esercizio delle linee Vicenza-Schio, Vicenza-Cittadella-Treviso e Padova Bassano (Legge 25 giugno 1882, n. 871, serie 3 ^a).	58,905. 18
	38	Pensioni civili e militari con decorrenza anteriore al 1° luglio 1893. . .	1,519,927. 66
	40	Assegnazioni per le pensioni da concedersi al personale in servizio al 1° luglio 1893 del Ministero del tesoro.	13,934. 39
	44	Assegnazioni per le pensioni da concedersi al personale in servizio al 1° luglio 1893 del Ministero dell'istruzione pubblica.	19,116. 94
	46	Assegnazioni per le pensioni da concedersi al personale in servizio al 1° luglio 1893 del Ministero dei lavori pubblici.	441,745. 20
	49	Assegnazioni per le pensioni da concedersi al personale in servizio al 1° luglio 1893 del Ministero della marina	10,865. 45
	84	Spese di commissione, di cambio, ed altre occorrenti per i pagamenti all'estero.	7,340,842. 28
	85	Spese di commissione, cambio ed altre occorrenti per il servizio delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento (Legge 27 aprile 1885, n. 3048). .	1,350,000. »
	90	Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato.	2,680. 58
	134	Monumento onorario a Vittorio Emanuele II primo re d'Italia (Legge 25 luglio 1880, n. 5562)	57,989. 12
	165	Interessi delle obbligazioni al portatore 5 per cento per le spese di costruzione delle strade ferrate del Tirreno state emesse in relazione alla legge 30 marzo 1890, n. 6751, ma non ancora rilasciate in cambio dei certificati o non ancora date in pagamento dei lavori (<i>Partita di giro</i>).	64,200. »
		Totale . . .	11,207,354. 38
Finanze . . .	44	Spese per trasporto di valori bollati, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti del servizio del bollo straordinario	294. 30
	46	Aggio di esazione ai contabili (Demanio).	89,233. 02
	47	Spese di coazioni e di liti (Demanio).	264,850. 04
	48	Restituzioni e rimborsi (Demanio).	341,197. 32
	59	Restituzione d'indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.	36,825. 07
	75	Restituzioni e rimborsi (Imposte dirette).	2,480,075. 82
		<i>Da riportarsi . . .</i>	3,212,475. 57

Ministero	CAPITOLI DEL BILANCIO 1893-94		Somma
	Num.	Denominazione	
		<i>Riporto . . .</i>	3,212,475. 57
Finanze . . .	86 G	Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sui prodotti delle stesse — Indennità a testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario	7,357. 59
	138	Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero — Articolo 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445	4,318. 28
		Totale . . .	3,224,151. 44
Grazia e Giustizia.	9	Dispacci telegrafici governativi	96,411. 37
	17	Spese di giustizia	1,390,624. 89
		Totale . . .	1,487,036. 26
Istruzione pubblica.	18	Spese postali	2,474. 58
Interno . . .	13	Dispacci telegrafici governativi.	907,500. 50
	34	Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, art. 81 e regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24).	216,899. 70
		Totale . . .	1,124,400. 20
Poste e telegrafi.	30	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2ª classe, alle collettorie di 1ª classe, ai rivenditori autorizzati e a chi ne acquista all'ingrosso (art. 138 del regolamento generale 2 luglio 1890, n. 6954).	4,686. 56
	37	Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati, per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili, restituzione di tasse telegrafiche, spese di espresso e simili.	14,426. 61
		Totale . . .	19,113. 17
Guerra . . .	3	Spese per dispacci telegrafici governativi.	10,500. 85
	37	Spese di giustizia penale militare	27,046. 16
		Totale . . .	37,547. 01
Agricoltura, industria e commercio.	7	Dispacci telegrafici governativi.	450. »
	8	Spese di posta	550. »
	78	Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione (pesi e misure).	1,300. »
		Totale . . .	2,300. »

RIEPILOGO.

Ministero del tesoro . . .	L. 11,207,354. 38
» delle finanze . . . »	3,224,151. 44
» di grazia e giustizia e dei culti . . . »	1,487,036. 26
» della istruzione pubblica »	2,474. 85
» dell'interno »	1,124,400. 20
» delle poste e dei telegrafi »	19,113. 17
» della guerra »	37,547. 01
» di agricoltura, industria e commercio »	2,300. »
Totale	L. 17,104,377. 31

Nessuno chiedendo di parlare si passerà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge nella seduta pomeridiana.

Disegno di legge n. 3.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge: nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5,953. 30, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 76: *Spese per trasporto fondi e di tesoreria* — dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 4,816. 91, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 87: *Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione* — dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato).

Progetto di legge n. 4.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge: nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 58,678. 22, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 7: *Personale di ruolo, amministrativo, d'ordine e di basso servizio* (Intendenze di finanza) — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato e sono pure approvati successivamente senza discussione i seguenti).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1,991. 58, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 10: *Fitto di locali non demaniali* (Intendenze di finanza) — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 592. 63, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 20: *Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici* — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 4,712. 36, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 35: *Mercedi, assegni e compensi al personale avventizio delle speciali gestioni patrimoniali* — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 3,370. 59, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 37: *Spese d'ufficio e indennità* (Demanio) — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 459. 31, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 39: *Spese d'ufficio variabili e materiale* (Demanio) — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 7,187. 36, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 40: *Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casse-forti per gli uffici di riscossione e per quelli del bollo e spese relative* — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 159,150. 94, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 51: *Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali* — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 104,505.62, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 52: *Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria per le speciali gestioni patrimoniali* dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 3,160.45, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 70: *Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette* dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 81,759.22, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 83: *Costruzione, riparazione, manutenzione di battelli di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati per sorveglianza finanziaria* dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 599.60 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 141: *Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per pesatura, facchinaggio, spese d'ufficio* — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 13.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 3,696.60, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 152: *Assegni di disponibilità* dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-1894.

Disegno di legge n. 5.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge; nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 4,685.39, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 2: *Ministero - Spese d'ufficio* — dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato e sono pure approvati successivamente senza discussione i seguenti).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 223.58, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 4: *Manutenzione del palazzo della Consulta ed arredamento delle sale di rappresentanza* — dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 982.50, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 11: *Spese casuali* — dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 6,187.72, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 13: *Assegni al personale delle legazioni* — dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1893-94.

Disegno di legge n. 6.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge; nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2436.59, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 5: *Ministero - Spese d'ufficio* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato e sono approvati senza discussione i seguenti articoli).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2804.29, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 6: *Ministero - Spese di manutenzione ed adattamento di locali dell'Amministrazione centrale* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 6773.16, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 14: *Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale - Stipendi e remunerazioni* — dello stato di pre-

visione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 12,052.96, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 23: *Regi provveditori agli studi ed ispettori scolastici - Personale* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 65,774.43, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 25: *Regie Università ed altri istituti universitari - Personale - Stipendi e assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario, indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della soprattassa d'esame* (Regio Decreto 26 ottobre 1890, n. 7337 (serie 3^a) — dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1893-1894.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 4687.66, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 33: *Amministrazione provinciale per l'arte antica - Personale - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 9,191.81, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 44: *Accademie ed istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria Nazionale d'arte moderna - Personale - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 71,256.91, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 56: *Regi ginnasi e licei - Personale - Stipendi e remunerazioni* — dello stato di pre-

visione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1893-1894.

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 35,500.65, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 72: *Scuole tecniche - Personale - Stipendi e remunerazioni* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1893-1894.

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 961.71, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 108: *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1893-94.

Disegno di legge n. 7.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge; nessuno domandando di parlare si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 694.98, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 2: *Ministero - Spese d'ufficio* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato e lo sono del pari i seguenti senza discussione).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 47,467.75, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 11: *Ispezioni e missioni amministrative* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 763.42, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 16: *Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,833.14, verificatasi sull'assegnazione del ca-

pitolo n. 22: *Archivi di Stato - Manutenzione dei locali e del mobilio* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 54.05, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 27: *Amministrazione provinciale - Gratificazioni e spese di estatatura* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 12,973.40, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 29: *Gazzetta Ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle Provincie - Spese di stampa e di posta* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 650.45, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 36: *Dispensari celtici e soppressi uffici sanitari - Fitto locali* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 24,735.05, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 38: *Spese di cura e mantenimento dei sifilitici* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 14,092.99, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 39: *Dispensari celtici gratuiti, spese pel funzionamento, arredi mobili e istrumenti chirurgici* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 10.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 6918.20, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 42: *Indennità ai visitatori, veterinari, ingegneri e componenti la Commissione della farmacopea e del Consiglio superiore di sanità* — dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 11.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 731.50, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 55: *Lazzaretti marittimi - Retribuzione al personale avventizio, amministrativo e di basso servizio* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 12.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 5588.30, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 56: *Lazzaretti marittimi - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione e di riscaldamento e spese varie* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 13.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 917.74, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 70: *Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di città* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 14.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2160.98, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 73: *Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 15.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 125, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 75: *Spese di cancelleria per i reali carabinieri* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 16.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 65,352.91, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 76: *Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragioni di sicurezza pubblica - Spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 17.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 56,262.18 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 79: *Carceri - Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 18.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 12,206.89, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 84: *Carceri - Spese di viaggio agli agenti carcerari* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 19.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,357.90, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 85: *Carceri - Compensi, remunerazioni, sussidi e gratificazioni straordinarie al personale carcerario* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 20.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 17,012.95, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 90: *Carceri - Mantenimento nei riformatori dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 21.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 133,355.67, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 91: *Carceri - Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 22.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 96,768.20, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 92: *Carceri - Trasporto dei detenuti e in dennità di trasferta alle guardie* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 23.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 314,886.54, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 95: *Carceri - Servizio delle mani-*

fatture - Provviste di materie prime ed accessorie — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 24.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1,143.53, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 98: *Carceri - Servizio delle manifatture - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 25.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,261.80, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 100: *Carceri - Fitto di locali* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 26.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 27,077.18, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 101: *Carceri - Manutenzione di fabbricati* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 27.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 735.75, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 103: *Fotografie dei malfattori più pericolosi (articolo 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari approvato con Regio Decreto 1° febbraio 1891, n. 260)* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 28.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 22,464.33, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 112: *Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai Comuni più bisognosi per opere edilizie e di risanamento (Legge 14 luglio 1887, n. 4791)* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Disegno di legge n. 8.

È aperta la discussione generale. Se nessuno chiede di parlare si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 8,121.24, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 12: *Personale del Genio civile* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94.

Metto a partito quest'articolo.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 12,339.84, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 64: *Spese di stampa* — dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato).

Disegno di legge n. 9.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge: nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 365,715.76, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 2: *Personale straordinario* — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato e sono pure approvati senza discussione i seguenti).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,900, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 5: *Ministero - Mantenimento, restauro e adattamento di locali* — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-1894.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 19,998.09, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 6: *Ministero - Lavori straordinari nel servizio dei risparmi* — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-1894.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 21,800.40, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 13: *Indennità per spese inerenti al servizio* — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 39,990.25, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 16: *Indennità per tramutamenti missioni, visite d'ispezione ed altre indennità diverse* — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 24,712.02, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 25: *Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei forgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi* — dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1893-94.

Disegno di legge n. 10.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge: nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 3,175,910, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 11: *Corpi di fanteria* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato e sono pure approvati senza discussione i seguenti).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 69,120.23, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 16: *Corpo e servizio sanitario* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 31,500, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 17: *Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per servizi amministrativi* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 6,820, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 23: *Personale tecnico e contabile dell'artiglieria e genio* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 1,965,700. 20, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 26: *Indennità di viaggio per l'esercito permanente, per la milizia mobile e per la milizia territoriale, comprese le indennità di viaggio degli ufficiali in congedo, in caso di chiamata sotto le armi per istruzione, per personali civili e spese varie di trasporto* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 2,350,867. 05 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 28: *Pane e viveri alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 7.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 195,913. 57, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 29: *Foraggi ai cavalli dell'esercito* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 8.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 69,198. 51, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 30: *Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi ed uffici militari* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 9.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 398,413. 34, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 41: *Spese per le truppe d'Africa* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 10.

È accordato un assegno di primo corredo di lire 40 per ogni uomo delle classi 1868 e 1869 richiamate in servizio straordinario per ragioni di ordine pubblico, nell'esercizio 1893-94.

Alla conseguente spesa sarà fatto fronte coi fondi che sono rimasti disponibili alla chiusura del detto esercizio sulla competenza del capitolo 27 — *Vestiario e corredo alle truppe*

— dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Disegno di legge n. 11.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge: nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 470,000, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 23: *Corpo reale equipaggi - Competenze ordinarie* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 130,000, verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 43: *Spese di trasferta del personale missioni* — dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato).

Disegno di legge n. 12.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge: nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 10,000 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 9: *Spese di stampa* — dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato e sono pure approvati senza discussione i seguenti).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 477. 81, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 19: *Insegnamento agrario - Sussidi scuole e colonie - Insegnamenti minori special Cliniche ambulanti - Posti di studio in istituti agrari interni ed esteri - Viaggi d'istruzione Insegnamento agrario nelle scuole elementari Conferenze magistrali ed ambulanti* — dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 25,423. 62, verificatasi sull'assegnazione

capitolo n. 33: *Razze equine - Foraggi* — dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 270.86, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 57: *Ispesioni agli istituti di emissione, di credito agrario e fondiario, alle casse di risparmio, alle Società di assicurazione sulla vita ed istituti di previdenza - Indennità di viaggio e soggiorno e spese relative alla Commissione consultiva di previdenza* — dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-94.

Disegno di legge n. 13.

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge: nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1.

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 4,370.64 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 166 *quater*: *Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 1: Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico* — dello stato di previsione della spesa 1892-93 e retro — del conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato e sono pure approvati senza discussione i seguenti).

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 21,934.74 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 166 *quinqies*: *Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 2: Annualità e prestazioni diverse*, dello stato di previsione della spesa 1892-93 e retro — del conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 46.88 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 166 *series*: *Eccedenza di pagamento verificatasi sul capitolo n. 34: Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali*, dello stato di previsione della spesa 1892-93 e retro — del conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 9,220.20 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 166 *septies*: *Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 45: Fitto di locali*, dello stato di previsione della spesa 1892-93 e retro — del conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

Disegno di legge n. 14.

Articolo unico. È approvata la maggiore assegnazione di lire 11,000.17 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 24 *ter*. — *Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 17 — Spese di giustizia*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93 — del conto consuntivo del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1893-94.

Se nessuno chiede di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Si apre la discussione generale sul disegno di legge n. 15 (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, si passerà alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 809.91 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116 *bis*: *Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 10 - Indennità di traslocamento agli impiegati*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

(È approvato e sono approvati senza discussione anche gli articoli seguenti).

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 5,286.43 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116 *a bis*: *Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 11 - Ispesioni e missioni amministrative*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 12,499.80 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*b bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 13 - *Dispacci telegrafici governativi*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,095.22 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*c bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 18. - *Spese casuali*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 301.92 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*d bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 23 - *Amministrazione provinciale — Personale*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 6.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 775 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*e bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 36 - *Dispensari celtici e soppressi uffici sanitari - Fitto locali*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 7.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,593.01 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*f bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 39 - *Spesa di cura e mantenimento di sifilitici*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1893-94.

Art. 8.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 15,253.18 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*g bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 40 - *Dispensari celtici gratuiti, spese pel funzionamento, arredi, mobili e istrumenti chirurgici*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 9.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,142.95 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*h bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 43 - *Indennità ai visitatori veterinari, ingegneri e componenti la Commissione della farmacopea e del Consiglio superiore di sanità*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 10.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 81.75 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*i bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 57 - *Lazzaretti marittimi - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento e spese varie*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 11.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 92.80 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*k bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 60 - *Sicurezza pubblica - Spese d'ufficio*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 12.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 4939.50 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo 116-*l bis*: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 63 — *Competenza ad ufficiali e guardie di città*

per trasferte e permutamenti — dello stato di previsione della spesa dell'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 13.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 203, per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*m bis*: Eccedenza d'impegni al capitolo n. 64 — *Gratificazioni e premi ad ufficiali, guardie di città ed agenti di pubblica sicurezza* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 14.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 25 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*n bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 66 — *Sussidi ad ufficiali, guardie di città ed uscieri di sicurezza pubblica* — dello stato di previsione della spesa dell'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 15.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 158.33 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*o bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 67 — *Premi d'ingaggio e debiti di massa delle guardie di città* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 16.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 269.80 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*p bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 68 — *Armamento, travestimento, e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città* — dello stato di previsione della spesa dell'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 17.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1435.57 per provvedere al saldo della

spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*q bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 71 — *Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di città* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 18.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 5,902.22 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*r bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 72 *Sicurezza pubblica - Fitto di locali* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 19.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 299.50 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*s bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 73 — *Sicurezza pubblica - Manutenzione del locale e del mobilio* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 20.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 90.10 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*t bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 82 — *Carceri - Spese d'ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 21.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 15,657.85 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*u bis*: Eccedenza d'impegni verificatesi al capitolo n. 89 — *Carceri - Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-1893 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 22.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 918.05 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*v bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 90 — *Carceri - Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-1893 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 23.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 191.80 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*x bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 91 — *Carceri - Mantenimento nei riformatori dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio* — dello stato di previsione della spesa dell'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 24.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 4,297.78 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*y bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 92 — *Carceri - Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 25.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,955.53 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*z bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 94 — *Carceri - Provvista e manutenzione dei veicoli per il trasporto dei detenuti e spese accessorie* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 26.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 1,399.69 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*a' bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capi-

tolon. 95 — *Carceri - Servizio delle manifatture - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 27.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 100, per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*b' bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 96 — *Carceri - Servizio delle manifatture - Provvista di materie prime ed accessorie* — dello stato di previsione della spesa dell'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 28.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 313.03 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*c' bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 99 — *Carceri - Servizio delle manifatture - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti* — dello stato di previsione della spesa dell'esercizio 1892-1893 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 29.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 748.02 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*d' bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 100 — *Carceri - Servizio delle manifatture - Indennità per gite fuori di residenza* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 30.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 10,199.93 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-*e' bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 101 — *Carceri - Fitto di locali* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 31.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 92.50 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-*f*¹ *bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 102 — *Carceri - Manutenzione di fabbricati* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 32.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 11,719.11 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 116-*g*¹ *bis*: Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 116 — *Sicurezza pubblica - Soprassoldo e spese di trasporto alle truppe comandate in servizio* — dello stato di previsione della spesa dell'esercizio 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94.

Si procederà in altra seduta alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Ed ora passiamo alla discussione del disegno di legge n. 16.

È aperta la discussione generale (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, passiamo alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione gli articoli seguenti).

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,909.90 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 57 *bis*: Saldo delle contabilità relative al capitolo n. 13: *Armi di artiglieria e genio*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 21,935.74 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 57 *ter*: Saldo delle contabilità relative al capitolo n. 14: *Carabinieri reali* dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 127.01 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 57 *quater*. Saldo delle contabilità relative al capitolo n. 15: *Corpo veterani ed invalidi*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 33,447.63 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 57 *quinq*: Saldo delle contabilità relative al capitolo n. 17: *Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per servizi amministrativi*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 20,645.21 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 57 *sexies*: Saldo delle contabilità relative al capitolo n. 18: *Scuole militari pel reclutamento degli ufficiali e sott'ufficiali*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 6.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 264.40, per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 57 *septies*: Saldo delle contabilità relative al capitolo n. 20, *Scuole militari complementari*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93 — del conto consuntivo della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 7.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 4,393.78 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo n. 57 *octies*: Saldo delle contabilità relative al capitolo n. 21: *Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena* — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93

— del conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 8.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 248.51 per provvedere al pagamento della spesa residua iscritta al capitolo n. 57 *novies*: Saldo delle contabilità relative al capitolo n. 25: *Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione di servizio ausiliaria*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93 — del conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Art. 9.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 12,137.51 per provvedere al pagamento della spesa residua iscritta al capitolo n. 57 *decies*: Saldo delle contabilità relative al capitolo n. 26: *Assegni agli ufficiali in congedo ed agli uomini di truppa di classi in congedo chiamati all'istruzione*, dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93 — del conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

Si procederà in altra tornata alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Passiamo al disegno di legge n. 17.

La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, si passerà alla discussione dell'articolo.

Articolo unico. Sono approvate le eccedenze d'impegni risultanti dal rendiconto consuntivo dell'esercizio finanziario 1893-94 su capitoli di *spese obbligatorie e d'ordine* nella somma di lire *duecentosettantaseimiladuecentocinquantotto e centesimi novanta* (276,258.90) per l'*Amministrazione del Fondo per il Culto* e nella somma di lire *ventottomiladuecentottanta e centesimi trentasette* (L. 28,280.37) per il *Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma*, giusta la tabella annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella.

Miniscalchi, segretario, dà lettura della seguente

Tabella delle eccedenze d'impegni su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine del bilancio 1893-94 risultanti dal rendiconto generale dell'esercizio stesso.

Amministrazioni	CAPITOLI DEL BILANCIO 1893-94		Somma
	Num.	Denominazione	
Fondo per il culto.	16	Tassa sulla ricchezza mobile	276,258.90
Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.	11	Tassa di ricchezza mobile.	26,453.85
	39	Reimpiego del prezzo beni degli enti conservati	1,826.52
		Totale	28,280.37

Presidente. Quest'articolo sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Passiamo al disegno di legge n. 18 ed ultimo.

La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Non essendovi oratori iscritti e nessuno domandando di parlare, si passa alla discussione dello

Articolo unico. È approvata la eccedenza di impegni di lire 1,710.74, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 8: *Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali*, dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1893-94.

Questo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto in altra tornata.

Discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio 1895-96.

Si dia lettura del disegno di legge.

Ricci, segretario, legge: (V. Stampato n. 36-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi, primo iscritto contro.

Marazzi. Non farò un discorso, ma mi limiterò a rivolgere al ministro della istruzione pubblica alcune domande che, in tempi normali, avrebbero potuto trovar posto nelle interrogazioni che si svolgono in principio di seduta.

La prima di queste domande è relativa agli intendimenti del ministro circa l'insegnamento del greco nelle nostre scuole. Vorrei conoscere, cioè, quali sono le sue intenzioni a questo proposito.

Non è che io sia competente in materia, ma non ho potuto a meno di impensierirmi che, siccome nella precedente amministrazione pareva fosse già deciso di mettere l'insegnamento del greco tra le materie facoltative, l'importanza di questo insegnamento sia scemata, e per conseguenza nelle menti giovanette sia sorto naturalmente un certo disamore a questo studio.

Voce. C'era già.

Presidente. Prego di non interrompere.

Marazzi. È una verità sacrosanta, ma se prima non c'era molto amore per questo studio, ora ce n'è ancora meno; e per conseguenza vorrei sapere dall'onorevole ministro,

se persevera nell'idea di mantenere l'obbligatorietà del greco.

Bisogna tener conto anche di ciò, che, con l'idea di togliere il greco, si è introdotto lo insegnamento della lingua francese; in modo che ora gli scolari sono maggiormente aggravati.

È troppo arduo per me il risolvere se sia o no conveniente il mantenere l'obbligatorietà del greco; ma io sarei d'opinione di lasciarlo facoltativo, ed in questo mio pensiero mi conforta l'opinione di molti che vanno per la maggiore, e mi conforta eziandio una certa tendenza della società moderna a rivolgersi verso gli studi pratici che formano il substrato delle società civili, anziché verso gli elementi di una società che è morta.

E non posso in questa occasione non rammentare gli stessi pensieri dell'Imperatore di Germania, allorquando si volle occupare anche della istruzione; perchè quell'uomo è così fatto, che non c'è nessuna materia nella quale non voglia esprimere la propria opinione.

Per conseguenza la mia domanda è semplice: intende l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di conservare l'insegnamento del greco obbligatorio, o di renderlo facoltativo nelle scuole? Su ciò spero che l'onorevole ministro vorrà darmi qualche schiarimento.

Un'altra domanda che rivolgo al ministro si riferisce ai maestri comunali. La Camera sa quante e quante volte questa questione dei maestri sia venuta innanzi a noi, come con leggi successive si sia venuti a creare a questi maestri una posizione indubbiamente migliore di quella che avevano prima.

Oggigiorno i maestri possono avere una certa pensione; ma è nell'intendimento di migliorare questa posizione che io mi rivolgo all'onorevole ministro.

* Anzitutto vorrei sapere se egli creda che la legge sul Monte-pensioni risponda alle necessità del momento o se non ritenga necessario di modificarla in qualche parte. So già, onorevole ministro, che un disegno di legge diretto a perfezionare il regime delle pensioni per i maestri era già stato presentato, ma io mi permetto di fare un'osservazione: nel nostro paese ci sono molte Casse-pensioni; ci sono varie amministrazioni ed anche la stessa macchina governativa ha varie Casse per queste pensioni, ma in tutte le di-

sposizioni statutarie di queste Casse a me sembra che certi elementi almeno dovrebbero essere comuni, mentre invece non lo sono. Dirò anzi di più: per me sarebbe più logico che le Casse, anzichè esser distinte, venissero fuse in una sola. Ma pur lasciando questo argomento della Cassa unica, sembrami che certi altri criteri dovrebbero assolutamente essere unici; fra gli altri almeno il limite dell'età. Qualunque sia l'Amministrazione alla quale un impiegato appartenga, all'Amministrazione A od a quella B, al Ministero della guerra, od a quello degli esteri, ci dovrebbe essere un limite di età uguale per tutti, nel quale si abbia diritto alla pensione.

Ora che cosa accade invece? Accade che in certe Amministrazioni l'età per avere la pensione è, per esempio, 40 anni mentre in altre è di 45; e succede precisamente, a mio modo di vedere, che i 40 dovrebbero essere 45 e i 45, 40. Nell'esercito non si ha diritto a pensione che a 45 anni, nel Ministero della istruzione pubblica lo si ha ad una età inferiore.

Ora non è per una questione meschina, che io sollevo questo incidente, ma per una questione economica ragguardevole. Il concetto della pensione qual'è? Io non sono d'accordo con qualche commissario, che ha studiato la legge sulle pensioni, perchè, per me, il concetto è questo: assicurare un onorato riposo a chi ha impiegato i migliori anni della sua vita nell'Amministrazione e non ha più le facoltà necessarie per continuare il suo lavoro.

Se così è, io credo che, moralmente parlando, il limite di 40 anni, sia troppo basso. Infatti noi assistiamo a questo fatto, di persone, che si fanno mettere in pensione e poi concorrono ad altri posti in altre amministrazioni, e quindi conseguono un cumulo di corrispettivi a detrimento di altri. Inoltre, se noi lasciamo basso il limite di età, nel quale si ha diritto a pensione, evidentemente la pensione riesce meschina. E, per conseguenza, anche coloro, i quali continuano a rimanere in servizio fino a tarda età non possono avere quella pensione che a loro spetterebbe, qualora il limite minimo fosse rialzato.

È chiaro che, più s'innalza il limite di età in cui si ha diritto a pensione, e più cresce la pensione che si dà a chi effettivamente va in posizione di riposo, o alla vedova e ai

figli. Per conseguenza vorrei che l'onorevole ministro della pubblica istruzione avesse la compiacenza d'indicarmi quali siano i suoi criteri fondamentali, relativamente alla Cassa pensioni dei maestri comunali; e su questo argomento non aggiungo altro perchè i particolari sarebbero materia di una nuova legge sulle pensioni dei maestri elementari.

V'è una terza questione alla quale io mi appassiono in modo singolare, e sulla quale vorrei che l'onorevole ministro mi desse una risposta un po' precisa.

Io faccio parte della Commissione che sta esaminando il disegno di legge sul tiro a segno. Questa Commissione si è trovata arenata nel suo lavoro da questioni di fatto. Tutti sanno le vicissitudini per le quali è passata la istituzione del tiro a segno in Italia e sanno che un'interrogazione fu rivolta al ministro dell'interno ed a quello della guerra onde conoscere per quali ragioni si fosse con un decreto passata la direzione del tiro a segno dall'amministrazione della guerra a quella dell'interno.

In quella circostanza ebbe luogo una discussione non lunga, perchè non lo permetteva la sede dell'interrogazione, ma abbastanza vivace. Ebbene, in occasione di quella interrogazione l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, se io non ho frainteso, mi pare che abbia detto che, in fin dei conti, quella misura non aveva alcun carattere di stabilità, perchè egli aveva in animo di presentare alla Camera un disegno di legge, relativamente alla scuola popolare, la quale avrebbe potentemente coadiuvato il gran concetto della difesa generale del paese; e sarebbe stata il semenzaio dal quale poi sarebbe sorta un'intera classe di cittadini soldati e un'intera classe di guidatori delle nuove schiere chiamate a difendere il paese.

Onorevole ministro dell'istruzione pubblica, io non posso che applaudire di gran cuore a questa vostra nobile idea, e mi auguro che voi la possiate presto tradurre in pratica. Ma appunto perchè io sono eccessivamente curioso di conoscere i particolari della istituzione da voi vagheggiata, vorrei che mi aveste a delinearne per sommi capi le linee generali. Perchè, torno a ripetere, questa nuova istituzione sembra che debba avere alcune relazioni col Ministero dell'interno e col Ministero della guerra. E siccome tra il Ministero dell'interno e il Ministero

della guerra si è dato al tiro a segno il carattere di una speciale educazione militare, così io non vorrei che nascessero dei doppiopioni, cioè che si facesse una scuola militare popolare al Ministero della pubblica istruzione, che poi non collimasse con le idee proprie del Ministero della guerra e del Ministero dell'interno.

E sono appunto queste considerazioni, queste idee, che non si vedono nitide, che hanno reso esitante la Commissione attuale del tiro a segno nell'andare avanti nei suoi studii.

Ora questa scuola popolare come deve agire? S'intende che debba cominciare a far sentire la sua azione nei centri più grandi, oppure s'intende che debba essere applicata a tutti i Comuni dello Stato contemporaneamente, come io credo che dovrebbe essere per un grande principio d'equità e di giustizia? E dico principio d'equità e di giustizia, per questa semplicissima ragione.

Lo scopo, al quale credo tenda il ministro dell'istruzione pubblica, è questo: far sì che i giovani abbiano nella scuola popolare un'istruzione elementare anche relativa alla difesa del paese per modo che il giorno in cui siano chiamati alle armi abbiano bisogno di un'istruzione militare più limitata; lochè, per conseguenza, porterebbe ad una riduzione di ferma.

Ma se questa limitazione di ferma deve essere data come un premio a chi frequenta la scuola popolare, è evidente che ogni cittadino, volendo, deve poter frequentare codesta scuola. Per conseguenza, secondo me, credo che essa dovrebbe essere istituita contemporaneamente nei vari Comuni.

Ora io ripeto: come funzionerebbe nelle sue linee generali questa scuola popolare? Sarebbe affidata l'istruzione al maestro comunale o sarebbe affidata ad un istruttore proveniente dalle file dell'esercito? Se deve essere affidata al maestro comunale, io nulla dirò; soltanto è evidente che bisognerà cambiare i criterii che reggono gli esami ed i concorsi dei maestri comunali. Se invece si vuole, come io credo sarebbe forse più conveniente, che questo maestro di ginnastica, di studi militari e via discorrendo, sia tratto dall'elemento che viene dall'esercito, allora entriamo in un altro ordine d'idee. E per conseguenza desidererei che il ministro mi chiarisse intorno a questo punto.

Crede, quindi, il ministro, vista l'importanza della questione, di tenersi *in pectore* questo suo progetto, o non crede che sarebbe più consono alla serietà degli studi che il progetto stesso contempla, di annunziarlo subito, almeno nelle linee generali?

È vero che oggigiorno neppure si potrebbe nominare la Commissione incaricata di studiarlo; ma, in fin dei conti, avremmo un certo numero di mesi, durante i quali, chi si vuole occupare di studi così serii ne avrebbe tutto il tempo e la pubblica opinione potrebbe manifestarsi chiaramente in ordine a questa scuola popolare che, torno a ripetere, a me pare ottima.

Dirò di più; credo molto meglio che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica si occupi di questa scuola popolare, molto più utile che ne faccia il programma, piuttosto che occuparsi di quell'altra istituzione, che forse è più di caccia alle allodole che di difesa del paese; cioè dei tiri a segno che si vorrebbero istituire con criteri non ben nitidi e che in realtà nulla hanno a che fare colla serietà militare.

Per conseguenza, io attenderò con fiducia e con speranza le parole del ministro della pubblica istruzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cristoforis.

De Cristoforis. Chiedo alla Camera e all'onorevole ministro per la pubblica istruzione la pazienza di seguirmi nelle diverse cose che dovrò dire, non già per il gusto di fare un discorso parlamentare, ma perchè sono convinto dell'importanza e dell'urgenza della materia che dovrò svolgere. Io farò le mie osservazioni rapidamente senza retorica, appoggiandomi a fatti, notando i difetti, proponendo i rimedi che mi sembrano necessari per la scuola infantile, primaria e media.

Non si può parlare di scuole senza concepirle sotto l'aspetto generale e senza immaginarle coordinate fra di loro; poichè ognuna deve bensì avere la propria caratteristica, ma tutte fra di loro debbono avere una coordinazione, un vincolo, un legame che le faccia rassomigliare ad una catena senza soluzione di continuità.

Una scuola isolatamente ideata e come tale funzionante, può rappresentare tanto un bene quanto un male, tanto un salto pericoloso come un passo retrogrado, tanto una necessità quanto una superfetazione.

Molto s'è fatto per l'istruzione e molto si è speso, ma non sempre si è fatto bene e si è speso bene e con profitto: e prima opera radicale è quella, ad avviso dei più, di coordinare fra di loro gli studi inferiori e secondari, subordinarli alla scienza antropologica, adattarli alle necessità della vita pratica, della vita civile di cui sono organo potentissimo.

È mio intendimento quindi di rapidamente percorrere col pensiero le istituzioni nostre minori e secondarie d'insegnamento, per vedere se e quanto questo principio abbia avuto la sua piena sanzione a beneficio dello studioso e di chi nello studio cerca lo strumento per difendersi nella lotta aspra e dura della vita pratica; per vedere come a tale coordinamento si possa provvedere, e in quali modi si possa soddisfare alle esigenze sentite universalmente di riforma e di miglioramento.

Scuola infantile.

Comincio dal così detto Asilo infantile, il primo gradino di una scala, che cogli altri più alti deve essere coordinato acciò non sianvi salti pericolosi ed il passo sia regolare.

L'Asilo è da un lato la continuazione della scuola materna, dall'altro l'Asilo per cui si passa alla istruzione primaria.

Ora (meno la parte che, nel regolamento del 1888, all'articolo 1, contempla la costruzione degli edifici per gli Asili infantili) nel regolamento del settembre 1890 per le Scuole normali, nulla si trova che regoli la materia di insegnamento negli Asili, sia nelle istruzioni e nel programma, sia nell'orario.

Vi è detto nelle istruzioni che spetta al professore di pedagogia dirigere gli studî che le allieve maestre debbono fare nelle Scuole normali femminili quando desiderino dedicarsi, in ispecial modo, all'educazione dei bambini; ma l'estensione della materia, i limiti di tempo non sono definiti, per cui è lasciato tutto al criterio del professore di pedagogia, con quanto pericolo di arbitrio ognuno può immaginare.

È necessario invece che norme specifiche siano date in proposito, poichè nella vita infantile si contengono gli elementi dell'avvenire dell'uomo, e si esige che i bambini siano ben valutati nella loro essenza fisica e psichica, non siano sfruttati, fiaccati, oppressi, e quindi non degenerino; si esige che trovino

in una proporzionata e misurata ginnastica il modo di svilupparsi, per gradi, armonicamente.

E pur troppo l'abuso delle facoltà mentali, specie la mnemosi, si verifica in modo veramente dannoso negli Asili, dove le maestre hanno la precipua cura di far figurare i propri meriti, e quindi esigono dall'infanzia più di quanto essa può e deve dare.

Adunque credo indispensabile che la materia da insegnare e la durata dell'insegnamento siano determinate dal regolamento e dalle istruzioni, tanto nelle Scuole normali in ciò che si riferisce al professore di pedagogia che istruisce le allieve maestre quanto nel regolamento per le Scuole infantili pubbliche, e specialmente per le private le quali mancano inoltre di vigilanza efficace.

Scuola elementare.

Sino ad oggi la scuola elementare non ha dato i frutti che se ne aspettavano perchè non ha mai soddisfatto alle esigenze della vita moderna. Mi giova però dire subito che colla riforma portata saggiamente dai nuovi regolamenti e programmi, coi quali l'onorevole ministro Baccelli ha inaugurato l'opera sua al Ministero dell'istruzione, è ragionevole sperare che maggiori frutti se ne avranno in non lontano tempo. Furono sagge le disposizioni da lui date perchè dettate da conoscenza delle leggi antropologiche e del legame indispensabile che c'è fra quelle e la scienza pedagogica.

Ma rimane ancora molto a fare, poichè non si può scordare un fatto deplorabile: che cioè le statistiche dell'alfabetismo non sono le stesse dell'istruzione vera che si riscontra nel popolo. Non si può scordare che più di tre quinti dei licenziati dalle scuole primarie in poco tempo dimenticano tutte le cognizioni acquistate e perfino le elementari dello scrivere, del leggere e del far di conto.

Che significa ciò? Significa che ad onta dei programmi, anche buoni, l'insegnamento non risponde allo scopo, poichè non si imprime scultoriamente nel cervello dei nostri fanciulli.

È il metodo d'insegnamento che manca fra noi, fra i nostri maestri, comunque volenterosi, studiosi, pieni di abnegazione malgrado la tanta dimenticanza in cui sono lasciati.

È vero che se gli insegnanti seguiranno le istruzioni ed il programma oggi in vigore per effetto del decreto 29 novembre 1894 si avrà grande rimedio al male lamentato, poichè le materie furono ridotte al minimo necessario, perchè fu sfrondata dai regolamenti passati tutto quanto vi era di superfluo, perchè si richiama la necessità ed utilità di un largo insegnamento oggettivo di un lavoro manuale inteso puramente a scopo educativo; perchè infine vi è sancito che non siano materie di esame le nozioni varie, togliendo così le inutili dettature e lo sfoggio di esercizi mnemonici dannosi al raziocinio ed alle facoltà del fanciullo.

Sarebbe un desiderato che l'obbligatorietà si estendesse agli altri due corsi, quarto e quinto; ma per ora accontentiamoci ed aspettiamo i frutti, che dovranno essere buoni, dal nuovo programma e dalle nuove istruzioni se bene applicati e compresi.

Pur troppo però riuscirà difficile e lenta la trasformazione nell'insegnante attuale, abituato a metodo diverso, difficilmente inclinevole a riconoscere errato il sistema che da tempo ha adottato ed appreso. Il nostro Paese vive quasi unicamente di tradizioni, non sa staccarsene se non a grande stento; difetto, questo, che pur troppo si fa sentire nella legislazione nostra la quale va per gradi il più delle volte limitatissimi, e compie passi minimi sempre con una estrema paura dell'avvenire.

Contemporaneamente occorre un *Regolamento*, al quale pensa certo già l'onorevole ministro, ma per il quale mi permetto esprimere alcune raccomandazioni.

La prima concerne l'insegnamento della religione nelle scuole primarie; e qui ho fiducia di avere dal collega e ministro chiare dichiarazioni.

Io rispetto ogni credenza, lascio a tutte ogni più libera estrinsecazione; ma non ho mai potuto comprendere il legame che queste possono avere colla scuola.

Si può credere che una religione sia utile, non si può credere che l'insegnamento civile manchi al suo intento se non è associato nella scuola all'insegnamento religioso.

Il progredire dei tempi e con essi della libertà ha finito col rendere del tutto laica la scuola, escludendo la presenza del sacerdote dall'esame di religione, ed affidando questo insegnamento esclusivamente all'insegnante

comunale. Se non che, le istruzioni del 24 ottobre 1888 vennero a modificare lo stato delle cose.

Lo Stato non si credette competente a stendere un programma della materia, e con flagrante contraddizione ne affidò la compilazione agli insegnanti, alle Direzioni, alla Sovrainendenza, ai Consigli scolastici provinciali.

Ne nacque la confusione, aggravata dalle istruzioni le quali ingiungevano di interrogare le famiglie per sapere chi desiderasse o no fosse impartita ai loro figli nella scuola la religione.

Sapete che cosa avvenne. I Comuni non pochi interrogati, risposero con un plebiscito ora affermativo ora quasi negativo al quesito se si voleva o no dalla maggioranza l'insegnamento della religione. La risposta però era data a seconda che la domanda era stata formulata: quella non era la verità assoluta.

La verità è questa, inclusa in un dilemma dal quale non si esce.

Crede il Governo di mantenere l'insegnamento religioso nelle scuole?

Abbia il coraggio di includerne le norme nel programma e nelle istruzioni, e si ricordi che non può esser dato con sincerità ed efficacia se non dal sacerdote: e pertanto si ritorni all'antico, si introduca di nuovo il prete nella scuola.

Il Governo crede di non esser competente a fare un programma di materia religiosa, e pensa come penso io che, il ritorno del prete nella scuola sarebbe un grave pericolo per l'educazione che si vuole a carattere nazionale? E allora ricordi che il maestro e la maestra ai tempi che corrono non sono adatti a religiosamente istruire i fanciulli. Degli insegnanti, pochi son credenti, moltissimi gli indifferenti, molti gli avversi e liberi pensatori. Può esser buona l'istruzione religiosa data in queste condizioni dal corpo dei maestri elementari?

Può il Governo tenersi soddisfatto della forma, dell'apparenza, dirò anzi della ipocrisia che si contiene in questa disposizione?

Milano ha dato la prova del grave inconveniente che questa ipocrisia ha procurato: interpellanze, inchieste, guaj; nondimeno nulla è mutato, e siamo sempre nella stessa anfibia condizione.

Il Governo decida: ponga nettamente le questioni, abroghi le disposizioni del regolamento alla legge Casati circa l'istruzione religiosa

nelle scuole, lasci questa, intera, alle famiglie, e avrà reso un servizio alla verità, alle coscienze inquiete, alla libertà in materia di coscienza, avrà ridato la calma nelle scuole, e avrà soddisfatte le esigenze della popolazione credente, della indifferente e della razionalista.

Intorno a ciò attendo esplicite dichiarazioni dall'onorevole ministro. E non celo il mio dubbio che il Governo attuale voglia prendere una linea chiara, risoluta di condotta: poichè non è possibile dimenticare come in brevissimo volger d'anni dalla manifestazione più ardita del libero pensiero e della libera coscienza fatta coll'innalzare un ricordo a Giordano Bruno, sia esso passato a proclamare l'opposto concetto e cioè la necessità di una fede, di una credenza per purgare le coscienze traviate.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Giordano Bruno era un credente.

De Cristoforis. E con quale risultato? lo vedremo ora coll'entrata a porta libera dei clericali e dei nemici della Patria nelle amministrazioni comunali.

Della responsabilità che si assunse il Governo con tale anfibio indirizzo, non saprà così presto sbarazzarsi chi gli subentrerà.

Ritornando al nuovo regolamento, desidero che l'onorevole ministro non dimentichi il danno che, tocca all'insegnante quando questi, per concorrere ad altro posto in altro Comune, ai termini del regolamento vigente, deve licenziarsi sei mesi prima dal Comune dove insegna.

Cosicchè avviene che spesso sapendo il sindaco come il maestro intenda migliorare la sua posizione, (miglioramento che gli verrebbe da questo accordato) apre per dispetto un concorso o cerca subito altro insegnante per modo che il povero maestro, se non vince il concorso al quale si è presentato, rimane fuori dall'uno e dall'altro posto.

Nè devesi scordare l'opposizione che i Comuni, talora per ragioni personali o politiche, talora per spirito di indipendenza, negano ai maestri il legalmente guadagnato *attestato di lodevole servizio* che dà ad essi il diritto della *nomina a vita*. È un punto che va risoluto, poichè tocca un diritto acquisito per legge dall'insegnante e un dovere imposto al Comune.

Altro punto che raccomanderei all'onorevole ministro è il seguente. Poichè s'è fatto un buon passo in avanti coi nuovi programmi

per la scuola primaria, se si vuole che questi non rimangano lettera morta, io credo sarà utile pensare ad una vigilanza rigorosa sopra gli attuali insegnanti perchè vogliano davvero adattarsi al nuovo programma, e soprattutto perchè intendano a rendere più efficace il loro metodo didattico; al che potrebbero giovare istruzioni alle Sovrintendenze ed ai Provveditorati perchè agli attuali insegnanti siano tenute conferenze in forma esplicativa per la migliore estrinsecazione del nuovo programma, perchè si immedesimino dell'arte dell'insegnare, perchè alla istruzione accoppino l'educazione morale sotto forma facile e comprensibile.

E contemporaneamente occorre che le scuole primarie siano tolte dalla dipendenza del Comune e che le scuole normali subiscano la riforma per la quale debba il loro corso adattarsi al nuovo programma elementare.

Non è un quesito nuovo quello che oggi pongo innanzi alla Camera, che potrei, ma non voglio, tenere inutilmente occupata per udire una storia lunga di discussioni e opinioni in merito.

Io mi atterrò alle ragioni pratiche per le quali credo e da moltissimi si crede debba esser la scuola tolta alla dipendenza dei Comuni.

Bisogna aver seduto nei Consigli provinciali scolastici per conoscere l'argomento, ed io che vi sto da undici anni, vedete se parlo con esperienza o no.

Non vi parlo della ignoranza e perfino dell'analfabetismo dei sovrintendenti e dei delegati scolastici.

Non parlo delle bizze personali, degli astii politici, dei capricci ingiustificati, degli insoddisfatti appetiti, e delle vendette conseguenti da questi, le ire politiche dei partiti che si succedono al potere nei Comuni, sono le cause più abituali perchè, nei piccoli Comuni specialmente, il maestro e la maestra siano perseguitati, mal giudicati dalle locali autorità, e siano obbligati ad ingoiare con pecorina rassegnazione, la difficile posizione ad essi fatta, o abbandonare il Comune, o cercarsi altra scuola con non lieve danno proprio.

E notate che il più delle volte i Consigli provinciali, pur vedendo che la ragione nel conflitto sta per l'insegnante, spesso non hanno autorità per farla sentire sugli amministratori del Comune; e vengono nella determinazione di persuadere il maestro a cercarsi una nuova sede per evitare ulteriori e più gravi conflitti col sindaco o col delegato scolastico.

E non è poca cosa vedersi rifiutato, per esempio, l'attestato di lodevole servizio cui ha diritto l'insegnante, e la conseguente nomina a vita nonostante il suo compiuto sessennio di esercizio? Ebbene, ciò avviene oramai di re-

gola, perchè il Comune vuol esser libero, non vuole impegni: eppure il regolamento è da esso accettato in tutto il restante, ma nel fatto della nomina a vita non lo accetta, perchè così ad esso accomoda.

E infine, quale carriera si apre all'insegnante di un piccolo Comune, comunque intelligente, assiduo, istruito? Conosciuto solo da una ristretta cerchia di persone, gli è reso difficile il concorrere ad altri posti ed è messo nel pericolo anche di perdere quello che occupa, con uno stipendio esiguo, insufficiente a risparmiarmi.

Ecco la misera condizione del maestro e della maestra dipendente dai Comuni.

È necessario porvi riparo: e qui due opinioni, due tendenze.

L'una di avocare allo Stato le scuole primarie e con esse il personale insegnante, l'altra di chiamare le Province od i consorzi di Provincia a questo ufficio.

Discutiamo la prima proposta, contro la quale si eleva da molti l'obiezione di carattere politico: il timore cioè che il Governo, qualunque esso sia, possa formarsi nell'esercito degli insegnanti elementari un esercito di elettori ai propri ordini. Dichiaro subito che non ho tale timore, perchè lo spirito crescente d'indipendenza generale, la maggiore educazione ed istruzione dei maestri, la influenza delle nuove dottrine politiche e sociali, oltrechè hanno sviluppato negli insegnanti minori un sentimento libero già pronunciato, fanno sì che questi non si lascino trascinare dalla influenza governativa e si mettano alla sua dipendenza.

Ben altre ragioni esistono per combattere l'avocazione delle scuole primarie allo Stato, e le trovo nella condizione che verrebbe fatta agli insegnanti. Lontani dal centro direttivo di questo grande istituto, sarebbero poco conosciuti o nulla nei loro meriti e demeriti, quindi, più che ora non lo siano, dati in balia dei rapporti degli ispettori, i quali vedono e non vedono le scuole affidate alla loro vigilanza, poco ne sanno sempre per la scarsezza e brevità delle loro visite.

Nè per il fatto dell'essere impiegati governativi non si potrebbero sottrarre alle influenze locali, che direttamente o indirettamente si eserciterebbero sugli ispettori, sui sovrintendenti scolastici, sul Governo.

E le scuole, quanto guadagnerebbero? nulla, anzi avrebbero perdita di vigilanza,

d'interesse, sarebbero con gran rilento servite nei loro bisogni talvolta pressanti: diventerebbero oasi in un gran deserto.

Nè dimentichiamo il lavoro eccessivo che incomberebbe al centro direttivo, il lento disbrigo degli affari relativi alle scuole, il danno che la burocrazia vi apporterebbe.

Credo, adunque, che miglior partito sia l'affidare il servizio delle scuole primarie alla Provincia e meglio a Circoli interprovinciali per economia di spese dapprima, per predisporre agli insegnanti una migliore carriera per diminuire il personalismo col quale sono giudicati ora come dipendenti dai comuni, per sottrarli almeno in gran parte alle influenze personali e politiche, e a capricci e vendette: errori che nel sistema scolastico interprovinciale non si potrebbero compiere così acutamente e di frequente come avviene nel sistema scolastico comunale.

So bene che un mutamento così profondo portato nel servizio dell'insegnamento primario può difficilmente compiersi isolatamente dall'altro maggiore e generale, che sarà la salvezza vera del nostro paese, il largo e razionale decentramento amministrativo.

E però mentre mi preme avere dalla accondiscendenza dell'onorevole ministro della pubblica istruzione il pensiero suo a riguardo di questa materia, non so tacere come la esperienza mia in fatto di servizi scolastici e gli studi che per amore all'argomento e atavistica tendenza della mia mente ho fatti, mi portano a ritenere che si possa compiere il passaggio delle scuole primarie dai Comuni alle Province.

Cirmeni. La provincia bisogna abolirla.

Presidente. Non interrompano.

De Cristoforis. Raccolgo l'interruzione; ma se questo ente dovrà sparire, qualche cosa dovrà pure esservi sostituito.

Potrà scomparire anche il Parlamento, per quella bella funzione che fa! Ma nondimeno ad esso qualche cosa bisognerà sostituire; un sistema rappresentativo deve esservi, o piccolo nel Comune o grande nel Governo o intermedio in un ente sia provinciale, sia di consorzi provinciali, sia regionale amministrativo: a quest'ultimo potrà esser affidato l'insegnamento primario.

Sostenevo adunque che il passaggio delle scuole primarie dai comuni alle provincie od a circoli interprovinciali può esser fatto anche senza attendere il giorno della generale

riforma decentrativa; e penso che, fatta una revisione della legge scolastica ora vigente e adottatovi un regolamento opportuno, il servizio non può sottostare a scossa alcuna dannosa. Sono certo anzi che e le scuole, e la vigilanza loro, e l'incremento loro soprattutto debbono riportarne vantaggi grandissimi, mentre agli insegnanti viene ad aprirsi una vita più sicura, una carriera più facile e larga, una indipendenza piena di soddisfazioni.

Ho detto e ripeto che si attendono ottimi frutti dalle nuove istruzioni e programmi dettati dall'onorevole Baccelli: ma mi affretto a notare come di pari passo a queste innovazioni un'altra deve effettuarsi senza ritardo ed è quella delle scuole normali o di magistero.

Poichè, se si vuole che gli insegnanti applichino nelle scuole l'indirizzo didattico ed educativo che nei nuovi programmi si contiene, è necessario che dalle scuole di magistero partano i nuovi insegnamenti, e prendano il posto di quelli vigenti.

Io non starò di certo a dire quali nuove disposizioni debbano esser date dal Ministero della pubblica istruzione al riguardo: farò solo notare come anzitutto occorra vedere se gli uomini oggi preposti alla direzione e all'insegnamento nelle scuole normali sappiano, e più, vogliano piegare al nuovo indirizzo.

Convieni ricordare che la scuola di tirocinio oggi giorno è più una parvenza che una realtà, mentre è d'uopo assicurarsi assolutamente che nelle scuole normali venga da ora innanzi abbandonato l'antico indirizzo di insegnare le materie ai maestri allievi per *erudirli* in esse, mentre il vero scopo è di insegnare ad essi il metodo per poter bene insegnare ai fanciulli nella scuola primaria.

Convieni ancora aver presente l'importanza dell'insegnamento oggettivo, il quale non deve essere preso nel suo senso materiale, bensì come formula di educazione dei sensi, della ragione indirizzata alla analisi e al confronto, prendendo pretesto da ogni cosa, da ogni accidente: questo insegnamento, meschino oggi nella scuola normale, deve essere in essa portato alla sua naturale altezza se si vogliono raggiunti i desiderati benefici nella scuola primaria.

Io presentai insieme con gli onorevoli Rampoldi, Marcora, Luzzatto una mozione reclamante il promesso miglioramento degli sti-

pendi del personale insegnante negli Istituti tecnici.

Quella mozione può restare a sè ad onta di quanto andrò ora dicendo sull'insegnamento tecnico, poichè se al riordinamento di questo insegnamento non si vorrà o non si potrà subito addivenire, almeno si potrà pensare al miglioramento degli stipendi del Corpo insegnante.

È noto come l'insegnamento nelle nostre scuole tecniche sia una vera fusione di tecnico e di classico, e loro manchi la vera caratteristica.

Tutti sanno cosa avvenne.

Si riconobbero insufficienti le cognizioni date dalla scuola primaria per formare gli insegnanti di questa.

Si istituì il corso preparatorio di tre anni sia per i maschi sia per le femmine che si indirizzano alla scuola di magistero.

Poi si abolì il corso preparatorio per i maschi, perchè taluni di questi provengono dalla scuola tecnica; lo si mantenne per le femmine.

Ma il dilemma viene subito a presentarsi.

Se il corso preparatorio è necessario per la donna che aspira al corso di magistero non avendo essa seguito il corso della scuola tecnica, perchè il maschio, che pure non lo ha seguito, deve fruire di un vantaggio negato alla donna, quello cioè di evitare i legami di un corso ufficiale e approfittare della libera e spontanea preparazione al corso normale?

Per la donna convenite che una cultura generale di speciale indole sia necessaria per entrare nel corso di magistero, e poi vi basta per l'uomo, aspirante al corso normale, che esso abbia fatto il corso della scuola tecnica? Come mai potete ritenere che sia buona la cultura preparatoria che si riceve nelle scuole tecniche, da voi stessi riconosciute un errore della loro costituzione e nel loro effetto?

E che tale cultura generale abbisogni non solo agli aspiranti al corso di magistero, ma a tutti coloro che vogliono entrare negli Istituti tecnici, nei ginnasi e nei licei, è provato dal fatto che dai giovani usciti dalla 3^a o dalla 5^a elementare si vuole abbiano fatti tre anni di scuola tecnica per passare all'istituto tecnico, e si infliggono loro otto anni di studio fra ginnasio e liceo per aver diritto agli studii universitari e politecnici.

Si riconosce, adunque, la *necessità di un*

corso di cultura generale per passare dagli studi elementari ai tecnici ed ai classici: e cioè si riconosce il bisogno di una scuola intermedia, che generalmente si chiama *scuola media*, destinata a surrogare la scuola tecnica impropriamente ritenuta tale, perchè è un misto di classico e di tecnico e non rispondente nè all'uno, nè all'altro scopo: si vuole una scuola destinata a preparare ai giovani usciti dalle scuole primarie, la via per meglio assimilare le cognizioni che debbono ricevere negli Istituti tecnici, nel ginnasio-liceo, nelle scuole normali.

Tale scuola media, di cultura generale, sarebbe pure la via per la quale di necessità si dovrebbe passare dalle scuole primarie alle industriali inferiori e alle commerciali.

Infine a tale scuola media di cultura generale potrebbe darsi l'epiteto di scuola complementare alle primarie, siansi compiuti tre, piuttosto che quattro, cinque anni di queste.

I Ministeri che si succedettero videro la necessità di una riforma destinata a meglio delineare i caratteri degli Istituti tecnici e dei classici, a meglio disporre la mente dei giovani alla scelta fra l'una e l'altra via, pur riconoscendo due cose: 1° come la scuola tecnica sia un ibridismo di classico e di tecnico, non valga a preparare convenientemente agli studi dell'Istituto tecnico; 2° come il passaggio dalle scuole primarie al ginnasio occorra di una preparazione, la quale fu trovata aumentando il corso di ginnasio, i cui due primi anni possono considerarsi quasi di preparazione, dividendolo appunto, in inferiore e superiore.

Non si ebbe mai il coraggio di addiventare ad una deliberazione; dal che, due gravi inconvenienti si andarono continuando senza porvi rimedio.

Il primo inconveniente riflette la scuola stessa e l'insegnamento, cioè risiede nell'aver mantenuta la difficoltà nelle famiglie sulla scelta della via a far percorrere ai loro fanciulli, se la tecnica o la classica, nell'aver messo in condizioni dispari la donna e l'uomo che vogliono entrare nella carriera dell'insegnamento elementare, nell'aver lasciata indefinita tuttora la grande questione del punto vero in cui deve effettuarsi la biforcazione della prima via alle due secondarie, la tecnica strettamente tecnica e la classica.

D'onde un regolamento 1885 modificato più e più volte da successive circolari dal

1887 al 1894, e da disposizioni sempre nuove venute a variare in diverse guise le norme degli esami, spesso anche contraddittorie fra loro e fra i diversi ordini di scuole secondarie.

Non lo si crederebbe; dalla legge Casati 1859 ad oggi, a regolare gli studi nello insegnamento tecnico, furono emanate dai diversi Ministeri 21 disposizioni nuove fra decreti, regolamenti, programmi, istruzioni, circolari, modificazioni di Decreti e di articoli regolamentari e di programmi speciali.

Il secondo inconveniente riflette l'insegnante e sta nelle condizioni infelici e ingiuste fatte ai maestri delle scuole tecniche in confronto di quelli degli Istituti tecnici e classici; trascurate le promozioni, non un direttore promosso alla prima classe, e così non un professore; promesse fatte e non mantenute di equiparare gli stipendi degli insegnanti di scuole tecniche a quelli degli Istituti tecnici e dei ginnasi e licei: infine una posizione sempre incerta per i primi e uno sconforto in essi sempre crescente.

Tutto ciò perchè i Governi succedutisi, indecisi sempre sulla richiesta innovazione, hanno differito sempre ogni cosa, lasciando per tale fatto indimenticati l'insegnamento e gli insegnanti con grave danno della serietà del primo, degli interessi e del decoro dei secondi.

È tempo che cessi questa incertezza, e ben venga quel ministro, voi, onorevole Baccelli, se lo vorrete, che arrivi alla grande e non difficile soluzione per cui si concreti la tanto desiderata scuola media di cultura generale, come prima tappa per tutti gli studiosi avanti ch'essi entrino negli insegnamenti secondari e nel corso di magistero, e per cui sia fissato da criteri razionali il punto nel quale deve avvenire la biforcazione degli studi, per avviarsi ai tecnici ed ai classici.

Il vero ostacolo, il maggiore forse, pel quale si mantennero sempre indecisi i ministri nell'entrare di piè pari nella riforma, fu quello della spesa necessaria; ma io credo di non andare errato se sostengo che tale argomento non ha vera base, che i timori di aggravio al bilancio sono infondati e che non si sono fatti sufficienti studi nella parte finanziaria di questo problema.

Non è necessaria una maggiore spesa, credetelo, per stabilire un ordinamento quale oggi si desidera universalmente, cioè la scuola media

fra l'elementare ed i due istituti, tecnico e classico: basta studiare un vero coordinamento generale di questi diversi gradi di insegnamento per persuadersene. Sono già vari i progetti che gli studiosi hanno messo innanzi a questo riguardo, e ve n'ha taluno che merita tutta l'attenzione del Ministero della pubblica istruzione perchè, oltre ad avere il vantaggio di risolvere la questione scientifica, hanno anche quello di ottemperare alle esigenze dell'economia e del bilancio.

Il lavoro, a mio avviso, trova compensazioni nelle sue diverse operazioni di abolizioni e di sostituzioni, di fusioni e di separazioni. E cito le principali operazioni a schiarimento del mio concetto fondamentale.

In linea d'organismo basterà:

1° fondere là dove risulti opportuno l'attuale scuola tecnica e il ginnasio inferiore in una scuola di cultura generale.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. È già fatto. Tutta la legge è pronta.

De Cristoforis. Se è fatto, tanto meglio. Attendevano una risposta e me l'ha data.

Una scuola che sia punto indispensabile di partenza per percorrere le altre vie di insegnamento speciale; e cioè per entrare sia nell'istituto tecnico, lasciato quale è all'incirca, sia nel liceo ginnasio, il cui corso verrebbe limitato a 5 anni d'insegnamento, sia nella scuola di magistero spogliata del corso preparatorio;

2° creare scuole industriali inferiori e scuole commerciali a programmi diversi a seconda delle condizioni locali;

3. le scuole tecniche, che non siano state fuse coi ginnasi inferiori e non siano state trasformate in scuole di cultura generale, potrebbero essere trasformate in scuole industriali inferiori a tipo vario, là dove il bisogno lo consigli: e che di queste siavi bisogno non v'è alcuno che possa negarlo; devesi anzi dire che la mancanza loro è da tempo lamentata assai;

4. alla scuola normale femminile si potrebbero poi aggiungere insegnamenti pratici e professionali rispondenti alle attitudini e ai bisogni speciali della donna: alla quale finora poco s'è pensato per darle una risorsa e una utile applicazione nel grande ingranaggio della vita.

Poco s'è fatto per l'istruzione della donna in Italia, d'onde una differenza grande intellettuale e di tempra fra lei e l'uomo; differenza che devesi togliere, perchè la donna è

potente strumento di influenza nella famiglia e nella società, perchè essa ha diritto all'uguaglianza civile come l'uomo. Seguiamo l'esempio dell'estero dove è assai curata l'istruzione e l'educazione femminile.

Con tale ordinamento, appena abbozzato, e che parmi potrebbe rispondere alle moderne esigenze, si verrebbero ad avere: due istituti di primo grado:

a) la scuola di cultura generale, di 3 anni;

b) la scuola industriale inferiore e la commerciale a tipo vario;

e due istituti di secondo grado:

a) il liceo ginnasio di 5 anni;

b) l'istituto tecnico di 4 anni.

Cosicchè, cominciando le elementari a sei anni, il giovane potrebbe giungere ai 18 alla fine del corso di istituto tecnico, ai 19 alla fine del corso di ginnasi-liceo; ai 17 alla fine del corso di magistero.

E come potrei dimostrare con le cifre, nessuno del personale in pianta sarebbe sacrificato; anzi gli onorari di esso verrebbero accresciuti, e il bilancio dell'istruzione pubblica, nei capitoli della scuola secondaria, non verrebbe alterato in alcun modo. E con gl'introiti maggiori che si ricaverebbero dalle tasse d'iscrizione alle scuole di cultura generale, si esenterebbero affatto le scuole industriali, come quelle che sono di carattere eminentemente popolare.

Un ordinamento di tal genere, qui appena accennato, verrebbe:

1. ad unificare la legislazione scolastica del Regno;

2. a migliorare l'ordinamento del liceo e del ginnasio, aggiungendo insegnamenti reclamati dai bisogni della moderna cultura;

3. a ordinare a fine determinato e pratico la scuola tecnica;

4. a provvedere all'istruzione femminile istituendo la scuola di cultura generale per le fanciulle;

5. a iniziare la vera scuola del popolo, con l'istituire scuole industriali inferiori;

6. a migliorare davvero ed equamente le condizioni degli insegnanti.

E parmi oramai tempo di finire chiedendo dapprima piena scusa alla Camera e all'onorevole ministro Baccelli d'averli lungamente intrattenuti. Giustificazione del mio lungo discorso sono l'importanza vitale degli argomenti, e la grande e lunga aspettativa

delle soluzioni reclamate da ogni parte, l'interesse che porto vivissimo alle cose tutte della pubblica istruzione.

Prego dunque l'onorevole ministro di dirmi quali siano i suoi intendimenti a riguardo: 1° della necessità di un vero programma per l'istruzione infantile; 2° della necessità di uniformare l'insegnamento magistrale ai nuovi buoni programmi elementari; 3° dell'indirizzo che vuol dare all'istruzione media come prima via alle scuole inferiori; 4° del destino che riserva alle scuole tecniche e ai loro insegnanti; 5° dei suoi progetti sulle scuole professionali, industriali e commerciali; 6° infine del coordinamento del ginnasio-liceo con la riforma che si attende della scuola media di cultura generale. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Invoco, onorevoli colleghi, coi miei voti, il giorno in cui questa discussione sul bilancio della pubblica istruzione, come quella sul bilancio di agricoltura e commercio, possano divenire le discussioni più ampie ed esaurienti di questa Camera, perchè solo allora la discussione sul bilancio di agricoltura e commercio potrà diventare la discussione sulla economia nazionale; soltanto allora la discussione sul bilancio della pubblica istruzione potrà diventare la discussione sulla educazione nazionale.

Ridotta, come è oggi, questa discussione, noi non possiamo che rassegnarci a seguire l'onorevole relatore, il quale dice: dobbiamo discutere in una brutta stagione (proprio così scrive nella sua relazione) e dobbiamo discutere nei confini di un bilancio che serve semplicemente a far fronte alle esigenze amministrative.

Ricordo che l'altro giorno l'onorevole Fortis, in quest'aula, ebbe a lamentare, giustamente, che sono quasi dieci anni che il bilancio della pubblica istruzione è costretto a mantenersi in più che modesti confini.

Ora, se siamo a questo costretti, nè il ribellarci gioverebbe, cerchiamo, per lo meno, di spendere bene ed efficacemente quello che le risorse del bilancio nazionale possono mettere a disposizione della pubblica istruzione.

Sono certo che nessuno più dell'onorevole Baccelli deve deplorare che non ancora sia stato possibile di discutere il disegno di legge sulla riforma universitaria.

Riservando ogni quistione di merito, è evidente che il problema universitario bisogna assolutamente risolverlo, ed io confido che l'importante argomento sarà discusso alla ripresa dei lavori parlamentari.

Ed ora passiamo ad un altro tema.

Sull'istruzione secondaria è piaciuto ad uno degli onorevoli preopinanti di rivolgere una serie di domande all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, domande, che riguardavano specialmente l'insegnamento del greco. Ora, onorevoli colleghi, in fatto di ordinamento di pubblica istruzione, certe quistioni bisogna assolutamente risolverle, e soprattutto sollecitamente risolverle. La quistione che riflette l'insegnamento del greco ed anche l'insegnamento del latino si agita da parecchi anni. Si dice, per esempio, da alcuni: si dia maggiore importanza agli studi pratici; ma, in verità, non comprendo molto chiaramente l'importanza di questi studi pratici, e quali studi siano da ritenersi pratici e debbano distinguersi da quelli, che pratici non sono.

Certo è che questa lunga discussione che si fa sull'insegnamento del greco e del latino influisce sull'insegnamento medesimo, perchè, bisogna pur dirlo, esso si impartisce con una specie di inerzia, con una specie di abbandono.

Ora, in questa condizione di cose, il prestigio delle nostre scuole secondarie ne risente assai. Dunque, se crediamo maturo il problema, coraggiosamente affrontiamolo e risolviamo una buona volta questa benedetta questione della obbligatorietà dello studio del greco nelle nostre scuole. Io non accetterò l'opinione, così ad occhi chiusi, di chi crede che questo insegnamento del greco da obbligatorio debba divenire facoltativo. Ormai noi altra scuola nella quale si gettino i germi della coltura generale della nazione non abbiamo che il ginnasio seguito dal liceo. Ora se li noi dobbiamo formare la cultura nazionale, se quella scuola noi chiamiamo appunto classica sotto questo punto di vista, se coltura vuol dire raffinamento degli spiriti, come vogliamo noi assolutamente rinnegare tutte le tradizioni della cultura e dello spirito umano e fare quello che paesi, che non sentono meno di noi il senso della modernità, non fanno?

Quindi il problema secondo me è gravissimo e merita la maggior ponderazione, e guardiamoci soprattutto dal risolverlo sotto

la ispirazione di pregiudizi, sotto l'impulso di idee convenzionali, guidati da un obiettivo vago ed indeterminato che può farci dire: approfondiamo gli studi positivi e per approfondirli soffochiamo il germe della pianta della cultura nazionale, sopprimendo il greco o rendendo facoltativo l'insegnamento di questa lingua classica.

Venendo all'istruzione tecnica io confido che il ministro, senza costringere la Camera ad occuparsi della mozione presentata dall'onorevole Rampoldi ed altri, vorrà una buona volta risolvere nel senso della legge e della giustizia la posizione degli insegnanti delle scuole tecniche e degli istituti tecnici, equiparandoli, giusta il disposto della legge, alla condizione degli insegnanti delle scuole classiche. Io ricordo che nella passata Legislatura per ben due volte rivolsi un'interrogazione una volta all'onorevole Martini, ed una seconda all'onorevole Baccelli, sullo stesso argomento e ne ebbi la identica o la quasi identica risposta, cioè grandi promesse, formali impegni ecc.; ma poi le risorse dell'erario non permisero di tradurre in atto ciò che tutti riconoscono essere una misura di giustizia. Ormai sono passati mesi ed anni, ed io voglio sperare che, nel suo squisito sentimento di equità, l'onorevole ministro saprà fare anche violenza alle condizioni della finanza, pur di regolare una buona volta questa questione. Ed io sono sicuro che lo stesso inflessibile ministro del tesoro vorrà rassegnarsi.

Rosano. Ha già risposto di no. (*Si ride*)

De Nicolò. Era da prevedersi.

Mi associo a ciò che è stato detto dall'onorevole De Cristoforis circa la scuola media.

Si tratta di una cosa media, e nelle idee medie anche gli estremi si possono trovare d'accordo.

A questo proposito non saprei che cosa aggiungere. Perciò mi unisco alla raccomandazione rivolta in proposito all'onorevole ministro, sicuro che l'onorevole Baccelli vorrà riprendere in esame la questione, che riflette le scuole tecniche da un lato ed il ginnasio dall'altro, e studierà se armonizzando e fondendo queste due scuole possa veramente venirne fuori quella scuola media, che è nei desiderî di tutti, perchè meglio risponderebbe alle condizioni di un insegnamento razionale.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. È giusto.

De Nicolò. Contemporaneamente desidero che gli Istituti tecnici possano anche essi meritare la speciale attenzione dell'onorevole ministro.

In questi ultimi giorni, è stata agitata, anche su giornali di una qualche autorità, la questione dell'insegnamento tecnico; di vedere, cioè, se esso debba dipendere dal Ministero di agricoltura e commercio, piuttosto che da quello della pubblica istruzione.

Io dirò francamente la mia modesta opinione. Se l'insegnamento negli Istituti tecnici deve conservarsi quale esso è presentemente, allora credo che la sua direzione debba seguitare ad essere affidata al Dicastero della pubblica istruzione. Ma io ho delle obiezioni da muovere sulla bontà del modo come procede l'insegnamento, che s'impartisce negli Istituti tecnici; e credo che ci sia su questo argomento un poco di confusione.

Credo che non siano ancora ben netti i criteri, che debbono servire a separare quello che è insegnamento tecnico da quello che è insegnamento classico, nelle nostre scuole secondarie. A me, per esempio, è occorso di assistere a qualche esame d'Istituti tecnici, ed ho visto dei poveri candidati, bocciati, sapere perchè? Perchè, interrogati non avevano saputo nettamente dire se i *discorsi sulle decadi di Tito Livio*, di Nicolò Macchiavelli, siano serviti di preparazione al libro sul *Principe* (*Harità*).

Ho visto, in esami di licenza presso Istituti tecnici, respingere dei giovani, semplicemente perchè non avevano saputo rispondere sulle cause, che determinarono il ritorno del papa da Avignone a Roma.

Una voce. È colpa dei professori.

De Nicolò. Sarà colpa dei professori; ma, siccome questo fatto s'è ripetuto, siccome so che non si fa diversamente anche negli altri Istituti tecnici, e siccome io, per esempio, so che si dà un tema unico d'italiano, così per gli esami di licenza liceale, come per gli esami di licenza tecnica, questo fatto, che non è colpa dei professori, che non è un fatto singolo, ma che è un fatto generale, evidentemente rivela che esiste quella tale confusione di criteri, alla quale io ho accennato.

Ora mi pare che, anche per quello che riguarda la coltura letteraria, vi debba essere una distinzione tra l'insegnamento che s'impartisce nelle nostre scuole classiche, e

quello che s'impartisce nelle nostre scuole e nei nostri istituti tecnici.

Che se poi alcune idee, certo non nuove, che sono state messe innanzi con molta autorità e competenza, in questi ultimi giorni, verranno accolte, o per lo meno prese in considerazione, allora si che si potrà venire a quella tale misura radicale, che, sottraendo l'istruzione tecnica al dicastero della pubblica istruzione, più opportunamente la faccia dipendere dal dicastero dell'agricoltura e commercio.

Per esempio, è stato osservato, e secondo me, a ragione, che è difettosa la separazione che vige adesso delle sezioni negli istituti tecnici. C'è la sezione fisico-matematica, sezione inutile, in quanto che se la sezione fisico-matematica serve ad indirizzare i giovani alla carriera dell'ingegneria, evidentemente il liceo è più che sufficiente a questo scopo.

C'è la sezione agraria; ma con le scuole d'agrimensura che noi abbiamo, evidentemente queste sezioni agrarie potrebbero essere destinate a scomparire.

Ed allora negli istituti tecnici resterebbero come sezioni utili, quella d'agrimensura, e quella di ragioneria e commercio; ed allora razionalmente, se queste sono le due sezioni vitali, quelle che vanno conservate si deve necessariamente concludere che meglio queste sezioni andrebbero alla dipendenza del Ministero d'agricoltura e commercio, anzichè sotto quella del dicastero della pubblica istruzione.

In ogni modo, sono voti, sono desiderii, anzi, più che voti, più che desiderii, sono inviti, che rivolgo all'onorevole ministro della pubblica istruzione, affinchè studi questo lato della questione.

È inutile dire parola alcuna a proposito dell'istruzione normale. Io ricordo che quando nell'estate del 1893 era per venire dinanzi alla Camera un disegno di legge per la riforma di questo ramo d'istruzione, da tutte le parti d'Italia venivano agli onorevoli colleghi raccomandazioni di affrettare la discussione di quella legge. Ciò vuol dire che quella legge, almeno in massima, rispondeva ad un sentito bisogno, che in quella legge di riforma dell'insegnamento normale molti interessati si auguravano la soluzione di molti problemi rimasti tuttavia insoluti.

Un'altra raccomandazione debbo fare al-

l'onorevole ministro, di prendere cioè in considerazione le condizioni dei nostri convitti aggregati ai licei e ai ginnasi. È una questione molto grave, perchè è solo coi convitti che lo Stato contribuisce alla educazione della nostra gioventù. Or io credo che presentemente si raggiunga un obiettivo assolutamente opposto.

Nei convitti vi è un organo modesto, dispreziato, che pure dovrebbe essere di maggiore importanza: l'istitutore. Il giovane nei convitti è fatto dall'istitutore. Ora, in genere, gl'istitutori sono persone malcontente, perchè mal pagate, mal trattate, che non offrono nessuna garanzia, e ordinariamente sono maestri elementari andati a male. Figuriamoci se è precisamente in quelle mani che noi dobbiamo affidare l'educazione dei nostri giovani!

Quindi raccomando vivamente all'onorevole ministro Baccelli di studiare, investigare, invigilare sulle condizioni dei nostri convitti, perchè se devono durare ad essere quali sono, migliore provvedimento sarebbe sopprimerli addirittura. (*Bravo!*)

Io, coll'onorevole relatore del bilancio, faccio voti che possa regolarsi anche meglio il concorso dello Stato in rapporto all'istruzione elementare. Dinnanzi alle ragioni così dottamente ed efficacemente esposte nella relazione, io aggiungo un'altra considerazione.

Sarebbe nei miei desiderii che quel sussidio fosse coordinato in rapporto ai bisogni dell'istruzione elementare, tenendo specialmente presenti i meriti degli insegnanti riguardo alle scuole serali e domenicali; perchè, secondo me, in molte parti del nostro paese le scuole che con maggiore efficacia adempiono al loro ufficio sono certamente le scuole serali e domenicali.

Sottopongo all'onorevole ministro un'altra considerazione.

Per una certa esperienza che io ho e che ritengo abbiano molti dei miei colleghi, la nomina degli insegnanti comunali è fatta in modo da dar luogo a molti inconvenienti.

La legge affida ai Consigli comunali la nomina dei propri insegnanti dietro una graduazione fatta fra i concorrenti dai Consigli scolastici locali.

Ora succede, novanta volte su cento, che i Consigli comunali eleggono precisamente gli ultimi od i penultimi della graduazione, perchè coloro che si sentono meno idonei,

meno degni ad occupare il posto sono quelli, che girano e si muovono di più. E se dai maestri si passa alle maestre, siccome interviene l'eterno femminile, più facilmente avvengono degli inconvenienti. Ed allora, onorevoli colleghi, chi sa dello stato delle scuole dei nostri Comuni e del modo come procedono le nostre assemblee comunali, deve convenire che non esagero dicendo che novanta volte su cento la nomina cade sui meno degni.

Io capisco che l'onorevole ministro, pur deplorando questo danno, potrà rispondermi: che volete? Così vuole la legge!

Ma, io dico, le leggi possono subire delle modificazioni. Quando io denunzio un inconveniente di così grave importanza, la causa che contribuisce maggiormente a non fare funzionare, come dovrebbe, la nostra istruzione elementare, io sono sicuro che l'onorevole ministro anche per questo caso vorrà escogitare, ed essere fortunato nel trovarlo, un provvedimento.

Anche per gli orari delle scuole elementari, io debbo fare una raccomandazione al ministro...

Voce. È mezzogiorno!

De Nicolò. ...dunque siamo in orario.

L'orario è generalmente regolato per tutti i Comuni del Regno; ora chi sa le esigenze diverse che possono aversi a Susa ed a Siracusa, deve concludere con me, che questo provvedimento non è il più razionale del mondo. Infatti, i Consigli scolastici ed i regi provveditori sono obbligati molte volte a venir meno alle disposizioni regolamentari per adattare questi orari alle esigenze locali; e, quando si vuole stare rigorosamente al regolamento, succede quello che è successo nel Comune che io meglio conosco, quello del mio collegio elettorale. Si è voluto tener fermo l'orario regolamentare, ed allora in pochi giorni le scuole popolari si sono spopolate, e le scuole clericali si sono viceversa popolate.

Dunque questa degli orari è una questione che può avere grande importanza, e invito l'onorevole ministro della istruzione pubblica a volervi provvedere.

Per non essere costretto a parlare di nuovo nella discussione speciale degli articoli, rivolgo una brevissima raccomandazione all'onorevole ministro; raccomandazione d'interesse regionale per la mia Puglia, ma che può avere anche un interesse nazionale. Come l'onorevole Baccelli sa, nella nostra regione pugliese v'è una manifestazione d'arte architettonica tutta speciale. Abbiamo là nella architettura delle nostre chiese, nell'architettura dei nostri antichi castelli, nell'architettura dei nostri antichi monumenti, un mirabile innesto di architettura normanna sulla architettura bizantina, che aggiunge una nota originale e geniale in questa genialissima arte italiana, così vera e così bella in tutte le sue manifestazioni. Il Ministero si è preoccupato dei monumenti ai quali accenno, ed oramai molte di quelle chiese sono state dichiarate monumenti nazionali.

Presentemente la cattedrale di Bitonto, come l'onorevole ministro non ignora, trovasi appunto in condizione di dover essere ricostruita secondo i vecchi tipi e dichiarata monumento nazionale. V'è là un architetto mandato dal Governo, pagato dallo Stato, v'è un grande apparecchio di materiale, ma i lavori non procedono innanzi che molto lentamente, per mancanza di mezzi adeguati.

Quindi io, concludendo, faccio un'ultima preghiera all'onorevole ministro, perchè voglia far sì che tutto quello che si è speso benissimo per la ricostruzione di quella cattedrale, non debba andar perduto per mancanza di mezzi.

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimandato alla seduta antimeridiana di domani.

La seduta termina alle 12,5.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1895. — Tip. della Camera dei Deputati.